

VENETO. Sondaggio sull'astensionismo alle Regionali

Solo 58 elettori su 100 sono sicuri di votare

Uno spettro aleggia sulle prossime elezioni regionali del 31 maggio: l'astensionismo. Un'indagine del Laboratorio Cmr rivela che in Veneto il 45,8% degli interpellati non si sente rappresentato pienamente da alcuna formazione. Solo il 58,7% si dichiara sicuro di andare a votare, gli incerti sono il 32,8% e i decisi a non votare sono l'8,4%. ● PAG 9

L'INDAGINE. Il laboratorio Cmr diretto dal sociologo Marini: anche per le regionali il 42% dei veneti non esprime apprezzamento verso i candidati

Elezioni, lo spettro dell'astensionismo

Solo il 58% si dichiara sicuro di andare a votare
mentre cinque anni fa andò alle urne il 68%

Prevale un sentimento di disillusione verso i partiti

Gli elettori bocciano anche la tradizionale suddivisione destra-sinistra: non funziona più

TREVISO

«La passione verso la politica sta progressivamente appassendo, e uno spettro aleggia sulle prossime elezioni regionali del 31 maggio: l'astensionismo. Non è un fenomeno nuovo, negli altri paesi europei è un dato consolidato, ma da noi è in crescita e preoccupa». Così il sociologo Daniele Marini, direttore scientifico, presenta la nuova indagine LaSt del laboratorio Cmr-Community media research, svolta assieme a Questlab.

ECCO PERCHÉ I SONDAGGI "BAL-LANO". La disaffezione preoccupa, spiega Marini, perché la nostra tradizione culturale comprende un obbligo morale di partecipare alle elezioni che però, da diverso tempo, «ha perso il suo peso normativo. Solo il 38,4% della popolazione considera il non andare a votare alle elezioni un atto del tutto inammissibile». E da

Tangentopoli in poi «il sistema politico e istituzionale non ha ancora trovato un punto di consolidamento». I partiti hanno cambiato nome più volte, «dando vita ad alleanze diverse. E nuovi ne sorgono continuamente». Da qui nascono disillusione o indifferenza, se va bene, o peggio: distacco e protesta. «Tutto ciò - rimarca Marini - spiega perché i sondaggi sulle intenzioni di voto vedono aumentare il margine di rischio nelle loro proiezioni, non solo per una questione statistica, ma perché l'alea di incertezza è crescente, le persone faticano a capire quanto accade e a esporsi». E quindi «conviene affrontare l'analisi del distacco dalla politica e dai partiti dal punto di vista degli orientamenti di valore, più che dalle intenzioni di voto».

DISILLUSI. L'indagine di Cmr evidenzia a Nord Est prima di tutto «un atteggiamento di disillusione nei confronti dei partiti (49,9%)». Per contro, quanti s'identificano in modo netto con una formazione politica sono solo il 16,4%. In mezzo al guado c'è un 17% circa di «tiepidi» e quasi altrettante persone che valutano di volta in volta, i «negoziati».

IL VENETO. Il tutto si cala sulle elezioni in Veneto. «Si può affermare - rimarca Marini - che

la prima formazione politica in Veneto è, paradossalmente il "non-partito". Rispetto alla lunga lista di quelli in lizza alla prossima tornata elettorale, ben il 45,8% degli interpellati non si sente rappresentato pienamente da alcuna formazione». Ed è questo il "primo partito", perché nessun consenso a un partito arriva a queste vette. Se poi si va a chiedere agli elettori cosa faranno invece il 31 maggio, attenzione: «Il 58,7% dei veneti si dichiara sicuro di andare a votare - spiega Marini - e gli incerti sono il 32,8%, e quanti sono decisamente sicuri di non partecipare sono l'8,4%». Da notare che cinque anni fa i veneti ad andare alle urne furono il 68%, per cui si rischia di perdere un buon 10% di votanti. «Quest'area di incertezza - sottolinea Marini - affligge maggiormente quanti si sentono più vicini a Forza Italia (35,7%), ma non sono pochi quelli per la Lista Tosi (28,9%), il M5S (26,8%) e la Lega Nord (24,9%). Ovvero



tutti quei movimenti politici che sono attraversati da tensioni interne e scissioni, che disorientano il proprio elettorato». Di tensioni peraltro ce ne sono anche nel Pd, per cui sarà interessante vedere cosa questo comporterà in termine di disaffezione alle urne.

CANDIDATI. «Fin qui il rapporto con i partiti, ma anche verso i candidati - scrive Marini - il clima non migliora di molto. Chiedendo il livello di gradimento dei futuri presidenti, ben il 42,3% non ne apprezza alcuno fra quelli in lizza». E in ogni caso anche in questo settore quindi prevale proprio questo "non-candidato" rispetto a quelli davvero in corsa, anche se i sondaggi poi sui consensi degli elettori hanno indicato che c'è un vantaggio di Luca Zaia su Alessandra Moretti,

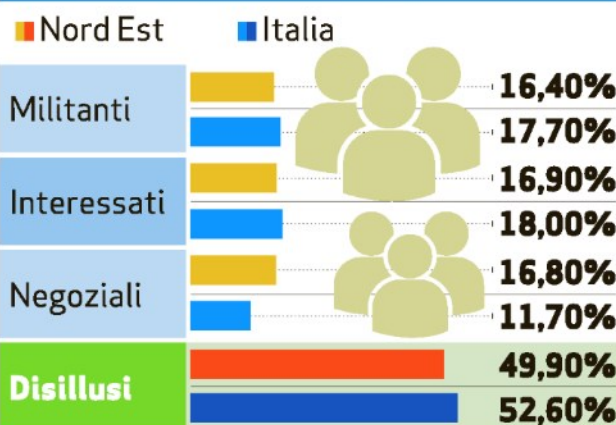
con gli altri quattro a seguire.

SFIDUCIA NEL POTERE DEL VOTO. Infine la ricerca indica i motivi del possibile astensionismo pesante al voto. «Prevale - spiega Marini - un senso di disillusione: l'azione del voto appare inutile, priva di conseguenze reali (38,3%). Votare non serve, la situazione non cambia. Se a questo aggiungiamo che il 28,8% ritiene i politici non interessati ai problemi reali della popolazione è facile comprendere il sentimento di distacco che accomuna una parte considerevole degli interpellati. Tutto ciò, osservando pure i talk show di informazione, alimenta nell'immaginario collettivo un crescente sentimento di anti-politica».

Attenzione però: emerge anche una forma di autocritica dei cittadini: «C'è la consapevolezza che il livello scadente della politica sia responsabilità anche dei cittadini (70,3%) e che, in fondo, i politici siano lo specchio del paese (53,5%)». E si va più in là: «Il 67,7% degli interpellati ritiene che le tradizionali categorie politiche (destra/centro/sinistra) oggi abbiano perso significato», e che «sia necessaria una formazione specifica per intraprendere tale ruolo (69,4%). Inoltre, è la stessa forma partita a essere messa in discussione (55,3%)». Chiare indicazioni di una nuova domanda di politica «che necessita un'offerta diversa da quella vista finora». ● P.E.

AUTOCRITICA DEGLI ELETTORI.

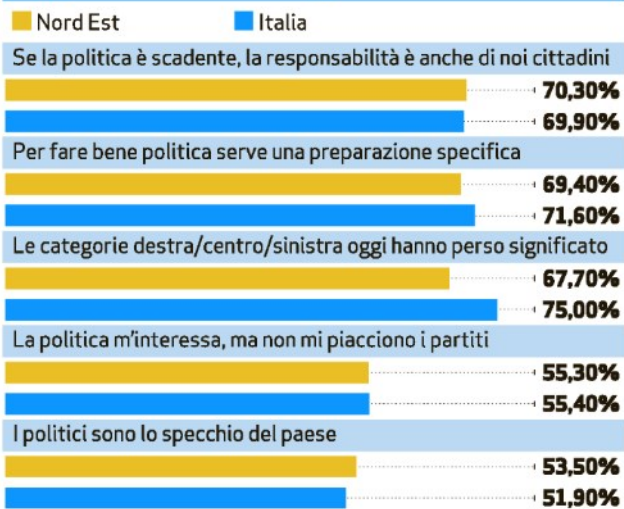
Un esercito di disillusi



La ricerca

La ricerca realizzata da Community Media Research (CMR). L'indagine si è svolta nel periodo 4-9 maggio 2015. Sono stati intervistati 1.309 soggetti, con età superiore ai 18 anni, con un sovracampionamento per il Veneto pari a 384 casi. Eventuali distorsioni sono state bilanciate in fase di elaborazione post-rilevazione. Il margine di errore campionario è pari a +/- 2,8, per il Veneto di +/- 5,1.

Il giudizio sulla politica



Fonte: Community Media Research, maggio 2015 (n. casi: 1.309)



Il sociologo Daniele Marini